

la Repubblica.it

cronaca

Guerra tra Italia e Ue: in ballo il pagamento dei diritti di autori ed editori, da 12 centesimi a un euro

Allarme biblioteche pubbliche un ticket per i libri in prestito

I bibliotecari: "La cultura è gratis. Un messaggio avvilente dopo anni spesi ad allargare la cerchia dei lettori"

di *ENRICO BONERANDI*

MILANO - Un cartello rosso e bianco di divieto d'accesso, con la scritta: "Non pago di leggere". Nel doppio senso che si vorrebbe leggere a volontà, ma non pagare per poterlo fare. Il logo della protesta è pronto, i bibliotecari scendono in lotta. Contro una direttiva europea che prevede che il prestito in biblioteca sia soggetto a un "ticket" da versare ad autori ed editori, come avviene per le fotocopie.



Roma, la biblioteca di Palazzo Venezia

La vicenda è ingarbugliata e trae origine da una direttiva comunitaria del 1992, dove si stabilisce appunto che autori ed editori vadano remunerati quando in biblioteca si prende un libro (o un audiovisivo) in prestito. La Ue contemplò allora la possibilità di alcune eccezioni, da decidersi Stato per Stato.

Nel '96, l'Italia recepì la direttiva e nelle eccezioni ci infilò tutte le biblioteche pubbliche, che sono 12mila su 15mila presenti sul territorio: in pratica, la quasi totalità delle biblioteche che fanno prestiti. Altri Paesi si sono comportati nello stesso modo, per esempio il Belgio, ma lo scorso ottobre la Corte di giustizia comunitaria è intervenuta e ha stabilito che il "ticket" venga introdotto in tutte le sue biblioteche. Il 16 gennaio la Commissione ha sollecitato una risposta anche da Italia, Spagna, Portogallo, Lussemburgo, Francia e Irlanda, dopodiché si pronuncerà la Corte. Difficile sfuggire, stavolta.

Già, ma chi paga? L'utente, col rischio di rendere più gravoso l'accesso ai servizi? Le biblioteche - e cioè lo Stato o gli Enti locali - che hanno già budget all'osso? "Il messaggio che arriva è avvilente: la cultura si paga. Dopo che per anni si è cercato con ogni sforzo di allargare la base dei lettori", commenta Agnese Losi, assessore di Cologno monzese, paese dell'hinterland di Milano promotore di un convegno che nei giorni scorsi ha dato l'avvio alla protesta anti-ticket.

Sulla stessa linea l'Associazione italiana biblioteche. Spiega la presidente, Miriam Scarabò: "E' una specie di legge sul macinato, vergognosa, quando dall'Unesco arrivano raccomandazioni che vanno in senso opposto. Colpirà la rete capillare delle biblioteche comunali e gli utenti più deboli: i ragazzi, gli studenti, gli anziani". Il prossimo 5 marzo, a Parma, se ne discuterà con i sindaci, gli assessori provinciali e regionali. L'obbiettivo è di "ottenere un intervento deciso dell'Italia, in accordo con altri Paesi, contro il pagamento del prestito nelle biblioteche pubbliche".

Ma come la mettiamo con l'Unione Europea? Secondo Marco Marandola, avvocato di diritto internazionale, una scappatoia ci sarebbe: seguendo una strada già esplorata da Spagna e Portogallo, si potrebbe rivendicare la libertà e gratuità dell'accesso alla cultura. Il nostro governo per ora non si è mosso: il fascicolo vaga dal ministero dei Beni culturali a quello delle Politiche comunitarie, agli Affari esteri.

I Paesi Ue che hanno applicato la direttiva hanno deciso finora di far pagare il ticket allo Stato o agli Enti locali, e non agli utenti. Quanto? Si va da un euro in Olanda allo 0,12 in Svezia. Anche se lo Stato italiano se ne facesse carico, a qualcuno non andrebbe bene lo stesso: "Soldi che si perderebbero nel gorgo della Siae - dice Marandola - Almeno potrebbe servire a finanziare i piccoli editori".

Appunto, gli editori. Finora non si sono espressi ufficialmente, ma alla notizia della lotta dei bibliotecari - a parte qualche caso isolato, come Guaraldi - reagiscono a muso duro: "Terrorismo psicologico preventivo - protesta Ivan Cecchin, direttore dell'Associazione italiana editori - Ma dove sta scritto che per vedere un concerto o una mostra si paga, e i libri sono gratis?". Per Cecchin, visto che esiste una legge europea, l'Italia si deve adeguare e basta. Che poi a pagare i diritti sia lo Stato o l'utente, decidano lor signori.

(24 febbraio 2004)

<http://www.repubblica.it/2004/b/sezioni/cronaca/ticketlibri/ticketlibri/ticketlibri.html>